



# Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI  
Polo museale regionale della Lombardia

**MUSEO DEL CENACOLO VINCIANO  
MILANO (MI)**

**CASTELLO SCALIGERO  
DI SIRMIONE (BS)**

**GROTTE DI CATULLO E MUSEO ARCHEOLOGICO  
SIRMIONE (BS)**

**VILLA ROMANA  
DESENZANO DEL GARDA (BS)**

**FORNITURE PER LA REALIZZAZIONE DI UN APPARATO  
MULTIMEDIALE DI SUPPORTO ALLA VISITA**

**CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO  
ALLEGATO 3: MATERIALI TESTUALI E GRAFICI NELLA DISPO-  
NIBILITÀ DEL POLO MUSEALE**

**Polo Museale della Lombardia:  
Direttore: dott. Stefano L'Occaso  
Responsabile unico del procedimento: dott.ssa Silvia Anna Biagi**

**Data:**

**21 settembre 2018**



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA  
Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401  
email: pm-lom@beniculturali.it – Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it  
C.F. 97716720152



# Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI  
Polo museale regionale della Lombardia

## CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO ALLEGATO 3: MATERIALI TESTUALI E GRAFICI NELLA DISPONIBILITÀ DEL POLO MUSEALE (in visione presso la Stazione Appaltante)

### ➤ **TESTI**

Il Polo Museale della Lombardia ha elaborato, per ogni sito museale, una prima stesura dei testi che potranno essere utilizzati per le applicazioni multimediali. Sarà cura della ditta aggiudicataria, in ogni caso, adattare e declinare questi testi alla struttura della app, ai diversi percorsi e ai diversi pubblici a cui si rivolge. Qui di seguito si forniscono alcuni brani a titolo di esempio, per facilitare la comprensione dello stile, del tono di voce e, più in generale delle modalità di trattamento dei contenuti che il Polo desidera siano utilizzati per le applicazioni.

I testi, comprensivi dei vari approfondimenti, ammontano a:

- 🕒 37 cartelle per il **Cenacolo Vinciano**
- 🕒 36 cartelle per l'**area archeologica delle Grotte di Catullo e il Museo Archeologico di Sirmione**
- 🕒 26 cartelle per il **Castello Scaligero di Sirmione**
- 🕒 30 cartelle per la **Villa Romana di Desenzano**

### 🕒 **MATERIALE GRAFICO**

#### **Museo del Cenacolo Vinciano, Milano**

- 🕒 Planimetrie e rilievi del museo (file DWG)
- 🕒 Ortofoto in alta definizione di tutto il Refettorio (4 pareti + tetto), file JPG

#### 🕒 **Ultima Cena**

Immagini dell'opera e di dettagli (file JPG in alta risoluzione, 300 dpi)

Ortofoto dell'opera

Documentazione fotografica delle campagne di restauro condotte da Luigi Cavenaghi (1901-1908) Mauro Pelliccioli (1951) e Pinin Brambilla Barcilon (1977, 1982 – 1999)

#### 🕒 **Crocefissione (Donato Montorfano)**

- Immagine dell'opera (file JPG in alta risoluzione, 300 dpi)
- Ortofoto

#### **Grotte di Catullo e Museo, Sirmione**

- 🕒 Planimetrie e rilievi dell'area archeologica e del Museo (file DWG, PDF e JPG)
- 🕒 Viste in 3D e ricostruzioni in alzato della villa



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401

email: pm-lom@beniculturali.it – Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it

C.F. 97716720152



# Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Polo museale regionale della Lombardia

- 🕒 Immagini dell'area archeologica e dei reperti contenuti all'interno del Museo (file JPG in alta risoluzione)
- 🕒 Foto storiche dell'area archeologica
- 🕒 Video con ricostruzioni e immagini

## **Castello scaligero, Sirmione**

- 🕒 Planimetria e rilievi del Castello (file DWG, PDF e JPG)
- 🕒 Immagini del monumento (JPG in alta risoluzione)
- 🕒 Ortofoto facciata nord e ovest
- 🕒 4 immagini 3D del Castello in bassa risoluzione
- 🕒 Immagini storiche del Castello

## **Villa Romana di Desenzano**

- 🕒 Immagini storiche e documentazione delle campagne di scavo nell'area archeologica
  - ✓ Immagini della villa e dei mosaici, panoramiche e vedute generali esterne (file JPG in alta risoluzione – non recenti, anni 2004-2011)
  - ✓ Fotopiani dei diversi settori della villa con mosaici
  - ✓ Immagini dei mosaici della villa prima (1988) e dopo i restauri e la pulitura (2004)
  - ✓ Immagini dei reperti conservati all'interno del Museo (TIF/JPG in alta risoluzione)
  - ✓ Disegni e planimetrie da digitalizzare con rilievi, ricostruzioni assometriche, piante e sezioni dell'intera area archeologica fino al 2004.



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401

email: pm-lom@beniculturali.it – Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it

C.F. 97716720152



# Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Polo museale regionale della Lombardia

## Esempi trattamento testi

### **L'Ultima Cena di Leonardo da Vinci: una breve introduzione**

Ingresso – Corridoio affreschi – durata 1'

Point of Interest 001

L'Ultima Cena, dipinta fra il 1494 e il principio del 1498, è considerato il dipinto murale forse più importante al mondo, "cosa bellissima e meravigliosa", come ci suggerisce Giorgio Vasari che, nella sua opera "Vite dei più eccellenti pittori, scultori ed architetti" parla anche di Leonardo e del Cenacolo. Scrive Vasari che *Leonardo riuscì a "esprimere quel sospetto che era entrato ne gli Apostoli, di voler sapere chi tradiva il loro Maestro. Per il che si vede nel viso di tutti loro l'amore, la paura e lo sdegno, o ver il dolore, di non potere intendere lo animo di Cristo"*. Pittore, architetto, scultore, ingegnere, inventore, matematico, anatomista, scrittore, Leonardo da Vinci incarna l'ideale di perfezione del Rinascimento italiano. Il Cenacolo, che a breve potrete ammirare, è forse la testimonianza più completa del suo ingegno multiforme e della sua inesauribile curiosità. Nel periodo in cui lavora all'Ultima Cena, l'ultimo decennio del Quattrocento, Leonardo è impegnato in studi su alcuni aspetti della natura (la luce, il suono, il movimento) ma anche sull'emozioni umane e sulla loro espressione. Di questi studi troviamo puntuale riscontro nel Cenacolo, dove, più che forse in ogni altra opera leonardesca, è evidente l'attenzione per quelli che Leonardo stesso chiamava "i moti dell'animo" e per la loro resa in pittura.

Dal settembre 1980 il Cenacolo di Leonardo da Vinci, insieme alla Chiesa e al Convento Domenicano di Santa Maria delle Grazie, sono stati dichiarati dall'Unesco Patrimonio dell'umanità. Tra le motivazioni, si legge:

"il Cenacolo è una realizzazione artistica unica, di un valore eccezionale universale che trascende tutte le contingenze storiche" e "Il Cenacolo ha esercitato un'influenza considerevole, non soltanto sullo sviluppo di un tema iconografico ma anche sul destino della pittura" e infine: "non è esagerato affermare che la sua realizzazione ha aperto una era nuova nella storia dell'arte".

Ora sarà formato il gruppo di visita, limitato a poche unità, per ragioni di conservazione. I visitatori, infatti, introducono nel Refettorio umidità, inquinamento polvere che si deposita sul Cenacolo. La sala espositiva è come una grande teca, che permette di conservare il dipinto di Leonardo in condizioni di temperatura e umidità ottimali e in sostanziale assenza di inquinamento atmosferico.

Durante il percorso attraverso le zone filtro, potete approfondire alcuni aspetti relativi all'opera e a Leonardo da Vinci, \*\*\*\*\*



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401

email: pm-lom@beniculturali.it – Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it

C.F. 97716720152



# Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Polo museale regionale della Lombardia

## Area Archeologica Grotte di Catullo

Ingresso – Area accoglienza - durata 3'

Point of Interest 002

L'area archeologica nota come "Grotte di Catullo" comprende i resti della vasta e lussuosa villa romana risalente all'epoca augustea (fine I secolo a.C. – inizi I secolo d.C.) costruita all'estremità della penisola di Sirmione e circondata dal lago sui tre lati.

L'edificio è l'esempio più vasto e grandioso di villa romana dell'Italia settentrionale, per le sue dimensioni imponenti, l'impianto lussuoso e la vastità degli spazi, ma anche per la sua straordinaria posizione panoramica e la ricchezza delle decorazioni.

All'interno dell'area archeologica si trova anche un Museo, dove sono raccolti reperti più antichi rinvenuti nella penisola di Sirmione.

Il nome particolare con cui è indicata questa area archeologica si afferma a partire dal XV secolo: era infatti normale allora definire "grotte" o "caverne" le architetture sotterranee. Anche il nome di **Catullo** venne associato alla villa di Sirmione a partire dal Quattrocento, quando in pieno clima umanista si cominciò a dare per scontato che l'immensa abitazione fosse quella di cui parlava il poeta stesso nei suoi versi. La tradizione ha mantenuto questo nome, anche se gli ultimi scavi archeologici hanno attribuito l'edificio all'**età augustea (27 a.C. - 14 d.C.)**, dunque un periodo successivo alla morte di Catullo avvenuta nel 54 a.C.

La villa aveva pianta rettangolare, misurava 167,5 metri per 105 e occupava circa due ettari. Sui due lati corti si protendevano due avancorpi: uno a sud, corrispondente all'ingresso, l'altro a nord, dove c'era un'ampia terrazza-belvedere, collegata con altre terrazze e porticati che occupavano i lati lunghi dell'edificio. Nella parte centrale della villa si trovava un giardino circondato da un portico colonnato.

Il terreno sul quale poggia la villa ha una forte inclinazione e pertanto, per costruire l'edificio su una base uniforme e adattare la villa all'ambiente naturale, sul lato nord e su quello ovest furono create imponenti strutture di sostegno (dette "sostruzioni"), mentre in altri punti si scavò la roccia. L'edificio fu così costruito in alcune parti su tre diversi livelli, in altre su due e nel settore meridionale su un unico piano. La villa cercò quindi in parte di adattarsi all'ambiente naturale nel quale sorgeva, uno sperone di roccia marnosa, e in parte lo trasformò, scavandolo.

Di questo grandioso impianto oggi restano solo alcuni elementi, come le sostruzioni e il Grande Criptoportico, una passeggiata un tempo coperta e decorata da marmi e sculture. Resta poco, invece, del livello superiore, che ospitava gli ambienti residenziali, se non le pavimentazioni a mosaico di alcuni locali posti in prossimità dell'ingresso della villa, dove era anche il settore termale.

All'interno di quello che è oggi il Grande Uliveto e che un tempo era il giardino interno, rimane anche – quasi perfettamente integra – la grande Cisterna. Essa chiudeva il lato meridionale del grande giardino circondato da portici, era lunga quasi 48 metri e raccoglieva l'acqua necessaria per la manutenzione del giardino e della villa e per il funzionamento dell'impianto termale. Il vicino settore termale, posto quasi in corrispondenza dell'ingresso, era costituito da diversi vani situati nella zona sud occidentale, tra i quali una vasca d'acqua fredda (Frigidarium) e una vasca riscaldata (Tepidarium), la cosiddetta Piscina.



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401

email: pm-lom@beniculturali.it – Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it

C.F. 97716720152



# Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Polo museale regionale della Lombardia

Probabilmente già nel III secolo d.C. la villa subì un evento distruttivo, probabilmente un incendio. Tra il IV e il V secolo d.C. alcune parti furono risistemate e nuovamente abitate, mentre nell'area circostante si insediò una vasta necropoli. Nel V secolo il complesso diventò parte integrante della struttura difensiva costruita nella parte settentrionale della penisola. Tutto l'edificio, ma soprattutto le murature della parte residenziale, sono state riutilizzate come materiale da costruzione per l'edificazione di nuovi edifici della Sirmione medievale.



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401

email: [pm-lom@beniculturali.it](mailto:pm-lom@beniculturali.it) – Pec: [mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it)

C.F. 97716720152



# Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Polo museale regionale della Lombardia

## Castello Scaligero. Storia di Sirmione, dalle origini alla dominazione scaligera

Porta del Borgo – Durata 3'30"

Point of Interest 001

### Sirmione fino all'epoca comunale

L'origine romana di Sirmione è testimoniata dal poeta latino Catullo vissuto nel I secolo a.C. che la ricorda nel suo trentunesimo Carme, definendola "gemma tra le isole e le penisole". In epoca romana Sirmione era chiamata *mansio*, cioè era una stazione di sosta, una tappa lungo la via Gallica, la strada che collegava Verona a Brescia costruita dall'imperatore Claudio (10 a.C.-54 d.C.).

Sirmione romana, in pratica, era un distretto amministrativo, militare e giurisdizionale: i *finnes sermionenses*. Documenti altomedievali definiscono Sirmione *castrum*, un termine che non si riferisce però alla presenza di una fortificazione, cioè del castello, bensì di un villaggio con mura.

Nel XIII secolo Sirmione faceva parte del Comitato Veronese, il territorio governato da Ezzelino da Romano, podestà di Verona ma quando, nel Duecento, Mastino I Della Scala prese il potere del borgo, Sirmione divenne immediatamente parte del suo dominio.

### Gli Scaligeri

Nel 1259 Leonardino di Jacopino della Scala, detto Mastino, fu nominato capitano del popolo a Verona. Per stabilire la supremazia della propria famiglia e accattivarsi il consenso della popolazione guelfa, legata al papa, Mastino intervenne a Sirmione nel 1276 per catturare un gruppo di eretici catari che erano lì stanziati e imprigionarli a Verona.

Mastino, però, morì e il fratello Alberto decise, due anni dopo, di condurli al rogo nell'Arena della città. Era il 1278.

Nel 1302 Dante Alighieri fu a Verona e anche sulle sponde del Garda, che celebrò nell'*Inferno*: "susò in Italia bella giace un laco | appiè dell'Alpe che serra Lamagna". Dante menziona anche la fortezza di Peschiera. Nel 1301 il figlio di Alberto, Bartolomeo, fu nominato capitano del popolo, carica che ebbe fino al 1304 quando toccò al fratello Alboino, affiancato dall'altro fratello Cangrande. Il vero nome di Cangrande era Can Francesco, ma egli adottò quel nome probabilmente per analogia con il dominatore del lontano oriente, il Gran Kan, sul quale già all'epoca cominciarono a circolare i racconti di Marco Polo. Con Cangrande i domini scaligeri si ampliarono notevolmente fino a includere Brescia, Parma, Sarzana, Lucca e quasi tutto il Veneto, tranne Venezia che, nel 1336, costituì per difesa una lega con Firenze.

Nel 1311 gli Scaligeri ottennero il vicariato imperiale ma, con Alberto II e Mastino II, figli di Cangrande, attorno alla metà del Trecento il territorio si ridimensionò a causa di Padova e



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401

email: pm-lom@beniculturali.it – Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it

C.F. 97716720152



# Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Polo museale regionale della Lombardia

Mantova, signorie ostili e confinanti. Proprio in questi anni gli Scaligeri si dedicarono alla costruzione di fortezze sparse sul territorio per la difesa e l'affermazione del proprio potere. Cansignorio prese il potere a seguito di lotte interne alla famiglia ma, già nel 1376, fu sostituito dai figli Bartolomeo II e Antonio. Quest'ultimo uccise il fratello ma nel 1387, quando Gian Galeazzo Visconti, alleato di Padova, conquistò Verona, fu costretto a fuggire a Venezia dove morì.



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401

email: pm-lom@beniculturali.it – Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it

C.F. 97716720152





# Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI  
Polo museale regionale della Lombardia

## **La villa romana di Desenzano – un'introduzione storica**

### **Ingresso – Planimetria – durata 3'**

Point of Interest 001

L'area archeologica contiene i resti di una lussuosa villa, costruita in più riprese tra la fine del I secolo avanti Cristo e l'inizio del V secolo dopo Cristo. In questo arco di tempo di villa subì vari interventi e modifiche, ma fu nel IV secolo che fu completamente ristrutturata e ampliata. In quest'epoca, ovvero alla fine dell'età romana, nel periodo cosiddetto "tardo antico", la generale crisi economica annientò la piccola e media proprietà nelle campagne e favorì la formazione di vasti possedimenti (chiamati *villae*), con una forte concentrazione della proprietà agraria. I grandi possidenti lasciavano la città per trasferirsi nelle loro terre dove, nella cornice di lusso e di autocelebrazione garantita dalle loro sontuose residenze, recuperavano il prestigio di cui erano stati privati a causa della crisi.

La villa romana di Desenzano è oggi la più importante testimonianza di queste ville tardoantiche nell'Italia settentrionale. L'edificio era situato poco più a nord della *via Gallica* che collegava *Bergomum*, l'attuale Bergamo, *Brixia*, l'antica Brescia, e *Verona*, in una splendida posizione lungo la riva meridionale del lago di Garda, che oggi dista circa 70 metri dalla villa.

All'ingresso dell'area archeologica si trova l'*antiquarium* nel quale sono esposti materiali provenienti dagli scavi dell'edificio.

La villa, che in origine era affacciata direttamente sul lago, copriva una superficie di circa un ettaro. Costruita alla fine del I secolo a.C., ha avuto più fasi edilizie: nella prima metà del IV secolo d.C subì una completa riorganizzazione degli spazi. Questi vennero suddivisi in un settore A con funzione soprattutto di rappresentanza e in parte residenziale; un settore B dapprima produttivo e poi residenziale; i settori C-D in buona parte a carattere termale; infine un settore F destinato a essere la zona produttiva della villa (*pars rustica*), scavato negli anni novanta al di fuori dell'area archeologica sotto gli attuali edifici di via Crocefisso e via Borgo Regio.

Non si conosce il nome dei proprietari ma è possibile che in questo periodo fosse *Flavius Magnus Decentius*, fratello dell'imperatore Magnenzio (350–353 d.C.), da cui deriverebbe il nome attuale della città di Desenzano.

Pur non avendo a disposizione dati certi, si può ipotizzare che la distruzione del complesso fu causata da un violento incendio, in seguito al quale la villa fu abbandonata nel V secolo d.C. L'area fu poi riutilizzata come necropoli; in seguito si registrano solo modesti episodi di riutilizzo in epoca medioevale e scarsi interventi di recupero e bonifica in età rinascimentale.



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401

email: pm-lom@beniculturali.it – Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it

C.F. 97716720152



# Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Polo museale regionale della Lombardia

## **Approfondimento – “tardoantico”**

Con il termine tardo antico ci si riferisce a quel periodo della storia antica compreso all'incirca tra l'età dell'imperatore Commodo (180-192 d.C.) e il VI sec., ben definibile sul piano delle manifestazioni della cultura, della società, della politica, dell'economia. Se inizialmente con questo termine si intendeva accentuare soprattutto gli aspetti relativi alla decadenza del mondo antico, nel corso del Novecento vi è stata un progressivo cambiamento di prospettiva che ha portato a intendere il periodo tardoantico sempre meno come un estenuato declino della civiltà classica e sempre più come un'epoca dotata di una propria identità culturale.

Il RUP

dott.ssa Silvia Anna Biagi

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa  
ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.lgs n. 39/93*

Visto

Il Direttore del Polo

Dott. Stefano L'Occaso



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401

email: pm-lom@beniculturali.it – Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it

C.F. 97716720152